

Le meditazioni di Papa Francesco

Con i bambini non si scherza

Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle catechesi sulla famiglia completiamo oggi la riflessione sui bambini, che sono il frutto più bello della benedizione che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna. Abbiamo già parlato del grande dono che sono i bambini, oggi dobbiamo purtroppo parlare delle "storie di passione" che vivono molti di loro.

Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! Non scarichiamo sui bambini le nostre colpe, per favore! I bambini non sono mai "un errore". La loro fame non è un errore, come non lo è la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono – tanti bambini abbandonati per le strade; e non lo è neppure la loro ignoranza o la loro incapacità – tanti bambini che non sanno cosa è una scuola. Semmai, questi sono motivi per amarli di più, con maggiore generosità. Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?

Coloro che hanno il compito di governare, di educare, ma direi tutti noi adulti, siamo responsabili dei bambini e di fare ciascuno ciò che può per cambiare questa situazione. Mi riferisco alla "passione" dei bambini. Ogni bambino emarginato, abbandonato, che vive per strada mendicando e con ogni genere di espedienti, senza scuola, senza cure mediche, è un grido che sale a Dio e che accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. E purtroppo questi bambini sono preda dei delinquenti, che li sfruttano per indegni traffici o commerci, o addestrandoli alla guerra e alla violenza. Ma anche nei Paesi cosiddetti ricchi tanti bambini vivono drammi che li segnano in modo pesante, a causa della crisi della famiglia, dei vuoti educativi e di condizioni di vita a volte disumane. In ogni caso sono infanzie violate nel corpo e nell'anima. Ma nessuno di questi bambini è dimenticato dal Padre che è nei cieli! Nessuna delle loro lacrime va perduta! Come neppure va perduta la nostra responsabilità, la responsabilità sociale delle persone, di ognuno di noi, e dei Paesi.

Una volta Gesù rimproverò i suoi discepoli perché allontanavano i bambini che i genitori gli portavano, perché li benedicesse. È commovente la narrazione evangelica: "Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: "Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli". E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là" (Mt 19,13-15). Che bella questa fiducia dei genitori, e questa risposta di Gesù! Come vorrei che questa pagina diventasse la storia normale di tutti i bambini! È vero che grazie a Dio i bambini con gravi difficoltà trovano molto spesso genitori straordinari, pronti ad ogni sacrificio e ad ogni generosità. Ma questi genitori non dovrebbero essere lasciati soli! Dovremmo accompagnare la loro fatica, ma anche offrire loro momenti di gioia condivisa e di allegria spensierata, perché non siano presi solo dalla routine terapeutica.

Quando si tratta dei bambini, in ogni caso, non si dovrebbero sentire quelle formule da difesa legale d'ufficio, tipo: "dopo tutto, noi non siamo un ente di beneficenza"; oppure: "nel proprio privato, ognuno è libero di fare ciò che vuole"; o anche: "ci spiace, non possiamo farci



nulla". Queste parole non servono quando si tratta dei bambini.

Troppo spesso sui bambini ricadono gli effetti di vite logorate da un lavoro precario e malpagato, da orari insostenibili, da trasporti inefficienti... Ma i bambini pagano anche il prezzo di unioni immature e di separazioni irresponsabili: essi sono le prime vittime; subiscono gli esiti della cultura dei diritti soggettivi esasperati, e ne diventano poi i figli più precoci. Spesso assorbono violenza che non sono in grado di "smaltire", e sotto gli occhi dei grandi sono costretti ad assuefarsi al degrado.

Anche in questa nostra epoca, come in passato, la Chiesa mette la sua maternità al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Ai genitori e ai figli di questo nostro mondo porta la benedizione di Dio, la tenerezza materna, il rimprovero fermo e la condanna decisa. Con i bambini non si scherza!

Pensate che cosa sarebbe una società che decidesse, una volta per tutte, di stabilire questo principio: "È vero che non siamo perfetti e che facciamo molti errori. Ma quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini". Come sarebbe bella una società così! Io dico che a questa società, molto sarebbe perdonato, dei suoi innumerevoli errori. Molto, davvero.

Il Signore giudica la nostra vita ascoltando quello che gli riferiscono gli angeli dei bambini, angeli che "vedono sempre il volto del Padre che è nei cieli" (cfr Mt 18,10). Domandiamoci sempre: che cosa racconteranno a Dio, di noi, questi angeli dei bambini?

Omelia di Papa Francesco

Vado a vedere il Suo volto

Osservazioni tra i pellegrini in visita alla Sindone

Qualche giorno fa ero di servizio come volontario sul percorso di avvicinamento dei pellegrini alla Sindone.

All'ingresso i pellegrini si comportano nei modi più disparati, dal semplice gesto con cui mostravano il foglio della prenotazione si poteva notare la fretta di entrare, oppure la stanchezza del viaggio od anche la calma di chi si approssima ad un'incontro importante. Poche decine di metri ed ecoli in coda sotto una grande tensostruttura, e mentre i gruppi si ricompongono, i singoli, le coppie e i gruppetti avanzano.

Quelli fermi guardano gli altri passare e gli ultimi del gruppo sollecitano i loro amici rimasti indietro ad accodarsi.

Osservare un gruppo di pellegrini fermo non è come vedere delle persone in coda ad esempio in un ufficio postale o all'anagrafe, queste si sono trovate casualmente per fruire di un servizio.

Quelli invece si conoscono, a volte sono parenti o amici o parrocchiani, in fila prima si guardano attorno poi attaccano a parlare, il vociio aumenta costringendo i volontari di servizio a chiedere di abbassare la voce.

Allora ecco che si comportano come scolaretti, chi abbassa la testa, chi diventa rosso in viso, chi si gira dall'altra parte, ma a toglierli dal fastidio ci pensa il volontario che tiene d'occhio i metal detector dicendo "avanti", e tutti si muovono.

Più avanti un pellegrinaggio scolastico, sono bambini delle elementari che allegramente risalgono Viale Partigiani verso la parte alta del percorso. Li guidano due suore "giovani", mentre in fondo al gruppo due robuste signore, faticano a tenere il passo, ogni tanto qualcuno degli adulti chiede di far silenzio, questo dura un attimo poi tutto ricomincia.

Oltre nella lunga tensostrut-

tura che attraversa i giardini alti di Palazzo Reale trovo un gruppo proveniente dalla Polonia, tutti con il loro cappellino bianco e blu, stanno pregando.

Li seguo fino a tornelli contapersone e vedo che i primi si accorgono dei volontari di servizio mentre quelli dietro, presi dalla preghiera detta a testa bassa, vanno a urtare i primi.

Scuse e sorrisi polacchi poi tutti avanti.

Ma perché sto facendo il percorso al posto di essere all'ingresso? Sto accompagnando un ipovedente al plastico in rilievo dell'Uomo Sindonico fatto per loro.

Superiamo la sala della prelettura dove proiettano il filmato esplicativo multilingue e appena fuori ecco un vano con il simulacro.

Faccio entrare l'uomo e la moglie, poi esco e tiro la tenda per dare un po' di intimità a quelle persone. Quando escono con i fazzoletti in mano e gli oc-

UN BRANO PER RIFLETTERE IL BUON PASTORE

In quel tempo, Gesù disse: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

(dal Vangelo di Giovanni 10,11-18)

Il barcone pieno di immigrati che sbandando sotto la guida di un trafficante di esseri umani, affonda senza che la quasi totalità di coloro che sono a bordo possa salvarsi, non è solo la descrizione dell'ultima terribile tragedia della povertà, ma è anche una terribile metafora della nostra società europea.

L'Europa in questi giorni appare davvero come un barcone pieno di noi europei che rischia di affondare con tutti i nostri valori e la nostra storia, nel mare di egoismo e interessi che crea onde altissime e minacciose. Si sta facendo qualcosa per il numero sempre maggiore di profughi che schiavizzati sono ingannati e poi costretti a salire su gommoni fragili e pescherecci malandati verso l'Europa, ma è ancora troppo poco. Nel Vangelo Gesù si autodefinisce il "buon pastore", che tradotto meglio è "l'unico vero pastore", che non solo si prende cura delle pecore che conosce personalmente, ma addirittura dà la sua vita per loro. Gesù non è una delle tante guide, ma è "la guida" sicura del popolo che cerca una strada che porta a Dio e verso i fratelli.

E il "buon pastore" è contrapposto al mercenario, che fa il lavoro del pastore ma non guidato da sentimenti positivi se non quelli proprio guadagno. Al mercenario non importa delle pecore e alla prima difficoltà fugge.

E qui ritorna secondo me in modo drammatico una metafora della nostra Europa, e di noi europei. Molte volte ci è stato detto che l'unità economica era solo un primo passo verso una unità più profonda e vera, ma questo passo non sembra esser stato fatto, e la nostra comunità continentale è di fatto solo sulla base degli interessi economici e non di quelli umani e di solidarietà. Le crisi internazionali, le guerre e violenze in Africa e in Medio Oriente, spingono migliaia di poveri uomini e donne a fuggire verso porti più sicuri, ma noi sembra siamo più preoccupati di chiudere le frontiere, bloccare i barconi e difenderci nei nostri interessi. È questa l'Europa dalle radici cristiane? È questo il buon pastore Gesù che noi cristiani dovremmo rappresentare oggi? O piuttosto siamo come dei mercenari e con la mentalità del mercenario che fa tutto solamente se ha un guadagno immediato e tangibile?

Penso che l'immagine di Gesù buon pastore, vero pastore che dona la vita, diventi una provocazione per noi cristiani di oggi, per riscoprire la nostra vocazione alla cura del prossimo e del più debole, pronti anche a perdere qualcosa senza guadagnare nulla se non la cosa più importante, il fratello e la sorella che prendiamo sulle nostre spalle come Gesù.

don Giovanni
(da www.gioba.it)

chi lucidi ho l'ennesima dimostrazione della forza della fede.

Il gruppo che esce dalla sala ci ingloba obbligandoci ad avanzare verso l'ingresso del Duomo, nel tunnel pochi parlano, il filmato ha costretto quelle persone a pensare al dolore del Crocifisso, oppure a considerare il supplizio disumano a cui quella persona è stata sottoposta.

Entriamo nella chiesa semi buia e ci posizionano sulla pedana più vicina, io vado un po' oltre e osservo quelle persone mentre il lettore illustra l'immagine e recita la preghiera.

Gli occhi sono fissi cercando di abbinare le parole a quello che vedono.

Pochi minuti e poi vengono invitati a lasciare il posto a chi è dopo di loro, qualcuno si attarda perché è riuscito in ritardo ad inquadrare l'immagine, ma con garbo lo invitano ad andare.

Uscendo pochi parlano, alcuni sulla porta si fanno il segno della croce, ricordandosi di essere in una chiesa.

Saluto i due amici sconosciuti e torno all'inizio del percorso.

Matteo Picciriello

PROCESSIONE MARIANA 29 MAGGIO 2015

Venerdì 29 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 21,00, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.

Bicentenario della nascita di don Bosco

Don Bosco torna tra i suoi giovani

Don Bosco si conferma uno dei più prestigiosi precursori della pedagogia e della psicologia positiva basata sulla ragionevolezza ottimista e sull'amore per il prossimo

Negli anni settanta ero studente alle medie all'Istituto Edoardo Agnelli di Torino. I miei insegnanti salesiani mi raccontavano spesso gli episodi e momenti significativi della vita di Giovanni che diventerà Don Bosco che dedica tutta la sua vita a raccogliere i ragazzi sbandati per educarli a nuova vita sociale organizzata e dignitosa!

I salesiani mi trasmettono il Don Bosco, Homo Faber che ha costruito l'oratorio, anzi una rete di oratori che da Torino si sono diffusi in Italia e in tutto il mondo. Questi oratori sono nati per le preghiere e gli svaghi, per le scuole professionali e le letture cattoliche, per l'istruzione e il lavoro in gruppo in un clima di allegria e di sano ottimismo.

Io ho percepito Giovanni Bosco come un educatore più che completo! Che si dirige oltre la comunicazione efficace, infatti sono sempre stato colpito dalle sue capacità di suggestionare, di far giochi di prestigio, di usare la stampa, di organizzare se stesso e gli altri; è il gran manager salesiano.

Ma al tempo stesso sogna molto, e non sempre si tratta di sogni sereni, si batte contro il diavolo, la sospettosa curia di Torino, i valdesi e il Risorgimento italiano nemico dei papi e foriero di rivoluzione e corruzione, moltiplica le castagne, colloquia con i morti e persino pare li resuscita, prevede il futuro altrui, vive in dichiarata simbiosi con il soprannaturale.

Quando la sera rincasa per le strade buie del quartiere malfamato in cui abita, è protetto contro qualsiasi malintenzionato dal Grigio, un grosso cane ringhioso che si dilegua, anzi si dissolve, con le prime luci del giorno.

Giovanni Bosco va ancora oltre verifica, suo malgrado, l'escatologia della vita: la possibile presenza della continuità della vita nell'aldilà!

Con Luigi Comollo compagno di studi in seminario egli aveva fatto il patto che il primo tra di loro che fosse morto, sarebbe andato dall'altro a portargli notizie dell'aldilà. Comollo morì il 2 aprile del 1839 all'età di ventidue anni, e, nelle 48 ore successive alla sua morte, a don Bosco capitò il seguente fatto: "Nella notte tra il 3 ed il 4 aprile ero a letto in un dormitorio di circa 20 seminaristi. Verso le undici e mezzo, un cupo rumore si fa sentire nei corridoi. Sembrava che un gran carro tirato da molti cavalli si andasse avvicinando alla porta del dormitorio. I seminaristi si svegliano... Si apre violentemente la porta.

Fu allora che si udì la chiara voce del Comollo dire tre volte: 'Bosco, io sono salvo!' I miei compagni erano balzati dal letto, alcuni si stringevano attorno al prefetto della camerata don Giuseppe Fiorito di Rivoli. Fu la prima volta che ricordo di aver avuto paura. Quello spavento mi causò una grave malattia che mi portò vicino alla tomba".

Ma la sua forza autentica è l'umiltà e la preghiera! Don Bosco vuole essere ricordato come un umile educatore nelle mani del Signore e nella protezione della Madonna.

Ancora si esprime e afferma: *Ho poi sempre sperimentato efficaci preghiere e le comunioni dei nostri giovani...* La sua mission sono i giovani che rappresentano il futuro dell'umanità! Don Bosco adottava un metodo educativo molto efficace, che egli chiamava *Sistema preventivo*, basato sulla ragionevolezza ottimista e sull'amore per il prossimo: "Prevenire, non reprimere".

Don Bosco aveva con sé ragazzi difficili e pericolosi. Da tempo cercava di ridimensionare l'aggressività di un giovane. Una sera s'ingegnò e formulò una vera e propria psicoterapia strategica: mise sotto il cuscino del ragazzo un biglietto con su scritto: *e se morissi questa notte?* Dopo neanche 10 minuti il ragazzino spaventato al punto giusto, era andato a cercare Don Bosco per confessarsi!

La sintesi più efficace della riuscita delle sue psicoterapie e un po' questa: **Fiducia psicologica** nella relazione con gli altri con il controllo degli educatori e **fedeltà spirituale** nella dottrina cristiana, attraverso l'esercizio della preghiera.

Queste due energie psichiche Fiducia e Fedeltà attivano nel discendente che le pratica, giovane o anziano, potenti attività neuroendocrine in grado di attivare endorfine e encefaline che aiutano a manifestare allegria, gioia, ottimismo e disponibilità al dialogo aperto di confronto costruttivo ed evolutivo con il prossimo. Ma non solo si ottiene entusiasmo, ma addirittura un rinforzo alle capacità difensive immunitarie!

Basti ricordare che a Torino nel 1854 era scoppiato il colera e gli ammalati venivano condotti a Borgo Dora, poco vicino all'oratorio di Don Bosco. I morti e i contaminati si contavano a centinaia e gli aiuti, specialmente per l'assistenza e il trasporto, erano assolutamente insufficienti, perché la gente aveva paura del contagio.

Allora Don Bosco chiamò i suoi ragazzi, chiese aiuto

per quei malati e disse: "Se voi vi mettete tutti in grazia di Dio (**condizione di fede**) e non commettete nessun peccato mortale, io vi assicuro che nessuno di voi sarà colpito dalla peste (**fiducia psicologica**)".

Tutti quei giovani si divisero in tre squadre, con compiti diversi, per soccorrere quegli infelici. Dopo alcuni mesi la situazione migliorò, ma nessuno di quei giovani si ammalò, mentre i morti furono 1400 e gli appestati 2500.

Don Bosco si conferma uno dei più prestigiosi precursori della pedagogia e della psicologia positiva: non bisogna reprimere le emozioni, è meglio imporsi con sana volontà stimolando

tutti i giovani a coltivare la ragionevolezza e i talenti sani, l'armonia della ragione logica e avere infinita pazienza di non scoraggiarsi mai!

Sono trascorsi 200 anni dalla nascita di Don Bosco ed egli rappresenta per me ancora un modello di studio e di riferimento.

Egli come educatore ha dimostrato che tutti gli esseri umani sono immersi in una misteriosa energia spirituale e che tutti possono usare il potere della volontà della mente umile ma ottimista, in virtù dell'esercizio continuo di Amore e Speranza in grazia di Dio!

dott. Angelo Musso
ex allievo salesiano



Il 15 agosto del 2015 ricorrono i 200 anni dalla Nascita di S. Giovanni Bosco a Castelnuovo (Asti) oggi chiamato Castelnuovo Don Bosco. È una ricorrenza che riguarda la Chiesa in Piemonte e particolarmente di Torino, dove il Santo dei Giovani ha svolto il suo apostolato e fondato i Salesiani che ne continuano l'opera in 132 paesi del mondo, ma tocca in profondità specialmente tutta la Famiglia Salesiana sparsa nel mondo, e che si rifà a Don Bosco come figura carismatica e fonte di ispirazione apostolica. Questa Famiglia di don Bosco si sta preparando al grande evento, che muoverà tantissimi pellegrini e amici di Don Bosco nel mondo, con varie celebrazioni. I Luoghi principali di questo Bicentenario saranno, come è facile immaginare a: COLLE DON BOSCO e CASA MADRE VALDOCCO

...Son tutte belle le mamme del mondo

Maria, madre di Gesù e madre nostra, le sappia sempre prendere per mano, accompagnandole dolcemente e con tenerezza nello svolgimento del lavoro più speciale e impegnativo che ci sia al mondo!

Non è semplice riflettere e argomentare sulla "festa della mamma" senza cadere nella retorica per chi, come me, la vive da due prospettive diverse essendo sia figlia sia madre. Forse è importante risalire alle origini di questa ricorrenza, che in Italia si celebra da circa sessant'anni ma che ritrova le sue radici in tempi antichissimi.

Gli antichi Greci erano soliti celebrare con voti e offerte la dea Rea, madre di Zeus e genitrice del mondo; i Romani invece dedicavano questa ricorrenza a Cibele, Dea della Natura e della prosperità e questa festa durava per un'intera settimana.

Nell'occidente moderno la festa della mamma si celebrava in Inghilterra già nel 1700, aveva luogo la quarta domenica di Quaresima e a quei tempi, in cui i bambini erano sfruttati in fabbrica come operai, rappresentava per questi giovanissimi lavoratori l'occasione per tornare dalle loro famiglie e poter festeggiare il Mothering Sunday.

Nei primi anni del Novecento l'americana Anna Marie Jarvies si batté molto affinché fosse riconosciuto ufficialmente il Mother's day e questo accadde in America nel maggio del 1914, data la cui ricorrenza assunse anche il valore di difesa delle mamme single, che allora erano chiamate illegal mother.

Nel nostro paese le prime manifestazioni pubbliche dedicate alle mamme furono organizzate fra il 1956 e il 1957, prima a Bordighera e poi in provincia di Assisi. Nel dicembre del 1958 fu approvato ufficialmente in Italia il disegno di legge che istituiva formalmente la festa in onore di tutte le mamme.

Ogni nazione adotta un suo calendario e questa ricorrenza si festeggia in periodi molto diversi nelle varie parti dell'Europa e del mondo; in Italia come anche in Australia, Stati Uniti, Svizzera e Brasile ricorre la seconda domenica di

maggio. In gran parte dei paesi Arabi le mamme si festeggiano il 21 di marzo in occasione del primo giorno di primavera, in Romania tale ricorrenza è fissata l'8 di marzo, in Thailandia cade nel pieno della nostra stagione estiva, cioè il 12 di agosto e in Indonesia arriva addirittura il 22 dicembre.

Ma è sufficiente la ricorrenza di un giorno per celebrare questa figura così ordinariamente speciale?

Il mio pensiero va a quelle mamme che devono crescere i

loro figli in condizioni di vita molto precarie, alle madri che desiderano un figlio più di ogni altra cosa al mondo e non riescono ad averlo, a quelle donne che si ritrovano madri e non l'avrebbero mai desiderato, alle madri che combattono come eroine per salvare le loro creature dalla miseria, dalla fame, dalla malnutrizione, o dalle malattie e a quelle madri che strappandosi un pezzo di cuore, fanno intraprendere ai loro figli i cosiddetti viaggi della speranza, con l'unico desiderio di sottrarli alle atrocità di una guerra che non guarda più in faccia nessuno e si accanisce sui più piccoli e i più indifesi.

Non esistono né madri perfette né cattive madri!

Il mio pensiero va a quelle mamme che devono crescere i loro figli in condizioni di vita molto precarie, alle madri che desiderano un figlio più di ogni altra cosa al mondo e non riescono ad averlo, a quelle donne che si ritrovano madri e non l'avrebbero mai desiderato, alle madri che combattono come eroine per salvare le loro creature dalla miseria, dalla fame, dalla malnutrizione, o dalle malattie e a quelle madri che strappandosi un pezzo di cuore, fanno intraprendere ai loro figli i cosiddetti viaggi della speranza, con l'unico desiderio di sottrarli alle atrocità di una guerra che non guarda più in faccia nessuno e si accanisce sui più piccoli e i più indifesi.

Non ci saranno mai parole sufficienti a descrivere in maniera esaustiva e completa quanto importante possa essere la figura di una madre.

Circa un anno fa un'azienda americana, leader nella produzione e vendita di biglietti di auguri, ideò uno spot pubblicitario molto singolare, diversi candidati affrontavano un "falso" colloquio di lavoro.

Durante il colloquio venivano illustrate le condizioni disumane richieste per quel tipo d'impiego: disponibilità oraria 24 ore su 24, zero pause, mai seduti, sempre pronti, poco sonno e nessuno stipendio. I candidati, dapprima increduli, vengono poi a scoprire che si tratta di un lavoro fatto da sempre da milioni di donne: "**LE MAMME**".

Viva le mamme, Dio le benedica sempre e Maria, madre di Gesù e madre nostra, le sappia sempre prendere per mano, accompagnandole dolcemente e con tenerezza nello svolgimento del lavoro più speciale e impegnativo che ci sia al mondo!



Francesca Mascina